Anno - XXXIII — N. 146 UDINE Giovedì 27 Maggio 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Una relazione dell'on. Morpurgo sul "Fondo della emigrazione,,

La Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo dell'emigrazione ha approvata e presentata al ministro degli esteri la relazione redatta dall'on. Morpurgo sul Fondo medesimo per l'anno 1908.

La relazione, trattando del movimento dell'emigrazione nel 1908, comincia col rilevare come, per la prima volta nell'anno testè decorso, il numero dei nostri connazionali ritornati da paesi transoceanici è stato superiore a quello degli emigranti partiti dai porti del Regno.

Nel 1908 si è avuto infatti un totale di 167.514 emigranti partiti per l'America contro un totale di 304,675 emigranti ritornati in Italia nello stesso anno.

La relazione procede notando che il movimento migratorio ha però riacquistato nei primi mesi del corrente anno il suo andamento normale, se pure può chiamarsi normale il grande esodo verificatosi nel triennio 1905-907.

In una seconda parte la relazione parla dei lavori della Commissione la quale è stata concorde nel consentire aumenti di sussidio o sussidi nuovi a tutte quelle istituzioni di assistenza e di patronato che all'estero e specialmente nei tre Stati dove maggiormente si dirigono i nostri connazionali (Stati Uniti, Brasile e Argentina), hanno dimostrato di occuparsi efficacemente a favore dei nostri emigranti. In questo modo si è avuto anche nel 1908 un notevole aumento nel numero e sopratutto nella attività di quegli istituti, che nel loro complesso devono considerarsi benemeriti della nostra emigrazione.

Qualche divergenza di opinioni tra i membri della Commissione di vigilanza si è invece verificata a proposito di nuovi e maggiori aiuti ad Opere aventi per fine unico o prevalente l'assistenza e la tutela dell'emigrazione in Europa. La maggioranza della Commissione, mentre ha fatto voti che la questione sia definitivamente e per legge risoluta, si è sempre astenuta dal prendere una decisione di massima sull'argomento, dando, però, parere favorevole alla continuazione del sussidio ad istituzioni cui era stato già accordato e concedendo limitati contributi nuovi in casi di riconosciuto bisogno, di utilità dimostrata.

La Commissione ha poi creduto di confermare le riserve già fatte negli esercizi precedenti a proposito dello stanziamento di lire 80,000 per assegni ai regi consoli per il servizio di leva all'estero. La Commissione ritiene trattarsi di un servizio pubblico a vantaggio dell'emigrante non come tale, ma come cittadino, e che non deve pertanto gravare sul Fondo per l'emigrazione. Il relatore è poi di parere che, ove si eccettuino poche località nelle quali il servizio di leva richiede appositi impiegati, il servizio stesso non costituisca in genere un soverchio aggravio per i consolati. Gli sembra inoltre che la ripartizione della somma fra di essi abbia creato qualche sperequazione e meriti di essere riveduta.

In una terza parte la relazione tratta dell'andamento dei servizi dell'emigrazione lodando l'opera del Commissariato che è divenuta sempre più notevole e proficua. Si tratta, invero, di regolare lo sviluppo di uno fra i più ragguardevoli fenomeni sociali moderni, di adattare ai bisogni di esso le norme, talora un po' vaghe ed anche insufficienti, della legge in vigore, di resistere ad interessi particolari in conflitto con quelli dell'emigrante, di tener dietro e adattarsi alle oscillazioni che incessantemente, e talora in modo violento e inaspettato, si verificano nei principali mercati esteri del lavoro.

Tutto ciò fu ottenuto con un personale in gran parte fuori di ruolo il quale, al pari dei funzionari in pianta, dimostrò di aver ben compreso l'alta missione affidatagli e nel regno ed all'estero. Ma ciò non fa che confermare la convenienza di provvedere, senza ulteriori indugi, alla generale sistemazione degli impiegati del Commissario e di estendere ad essi i benefizi concessi da tempo agli altri funzionari dello Stato.

L'on. Morpurgo si sofferma sopra talune particolari questioni connesse all'andamento dei servizi dell'emigrazione.

La relazione conclude notando che con la passata legislatura decadde un progetto di riforme alla legge sull'emigrazione che fu già oggetto di amorevole studio da parte della Commissione parlamentare e specialmente del relatore on. C. Ferraris. Mentre, indubbiamente, le basi ed i criteri generali della legge sull'emigrazione del 1901 rimangono intatti e hanno felicemente superato la prova dell'esperienza, alcune disposizioni si sono mostrate nel fatto manchevoli o non sufficientemente efficaci.

La protezione e l'assistenza degli emigranti costituiscono un compito così difficile e di tanto grande importanza per il paese, che il Parlamento, mentre, da una parte, non deve tralasciare di incoraggiare e stimolare il Commissariato perchè raddoppi i suoi sforzi e la sua energia non può a meno, dall'altra, di apprestare con sollecita cura quelle nuove provvidenze che l'esperienza abbia dimostrato necessarie per agevolare l'opera del Commissariato e perfezionare vieppiù una fra le nostre leggi sociali, la quale è giustamente apprezzata anche da altre nazioni.

Magenta, Mac-Mahon e Fanti. (1859).

La gloriosa giornata di Magenta (4 giugno 1859) fu il prologo delle sconfitte austriache di S. Martino e Solferino e rese possibile quell'audace concepimento strategico che Napoleone III.o aveva deliberato di eseguire, per consiglio del vecchio maestro di strategia, il generale Jomini, il quale progetto si riassumeva in queste brevi e semplici parole: « Marciare sulla sinistra e sboccare Magenta girando il nemico; poi di là, muovere risolutamente su Milano ».

E' curioso ricordare in proposito la profezia (trovata in un manoscritto del 1848) che correva tra gli austriaci sui destini di Sardegna e Italia circa i risultati di una futura campagna di guerra contro la Francia.

« In una futura guerra di Francia e di Sardegna contro l'Austria, o questa porterà i suoi confini al Mincio, o quelli di Sardegna indietreggeranno sino alla Sesia o al Tanaro; e forse in un tempo più o meno remoto la Sardegna si leverà signora di tutta l'alta Italia, o sarà smembrata tra la Francia e l'Austria. »

Gli austriaci furono davvero indovini, prevedendo gli avvenimenti undici anni prima; e la buona stella d'Italia doveva riservarci la parte più bella della profezia.

Son cose vecchie ma però tanto belle che meritano di essere dopo cinquant'anni rievocate, proprio in questi dì che si commemorano i fasti della grandiosa campagna in tutta Italia; rievocazioni ch'io spero saranno gradite ai lettori di questo giornale quantunque fatte da me giovane e modesto cultore di cose militari, e che potranno fors'anche servire a completare le cognizioni storico militari di qualche pretenziosetto ufficiale di complemento.

* * *

— A Magenta rifulse alto il valore francese e la vittoria fu dovuta all'iniziativa del maresciallo Mac-Mahon, iniziativa che si può chiamare *intelligente disobbedienza* e che valse al gran capitano di quella giornata, il titolo di Duca di Magenta.

E notorio che Mac-Mahon operò a Magenta di sua testa; cioè contro gli ordini di Napoleone, come ne fa fede la seguente lettera che il maresciallo scriveva al generale Changarnier: « Udito rumoreggiare il cannone e conosciuto il pericolo che minacciava l'esercito, feci il contrario di quanto erami stato comandato. Sono riuscito a buon porto, essendo stato fatto duca e maresciallo di Francia.

« Credete voi, abbia io mancato ai miei doveri e alla militare disciplina? io abbisogno del giudizio d'un uomo quale siete voi ». E Changarnier rispondevagli: « Sovente esservi stati degli errori pieni d'amor patrio che salvarono gli eserciti e perciò meritaron lode ».

Di errori, nella campagna del 1859, quanti se ne commisero! e particolarmente, e per la fortuna d'Italia, dai generali e marescialli austriaci.

Le rotte di Montebello, di Palestro e Magenta e la perdita della Lombardia, furono per gli austriaci, conseguenza dell'irresolutezza ed insipienza del loro generalissimo Giulay. La immobilità sua nei due giorni che seguirono l'intimazione della guerra e il suo muoversi incerto, ora a destra, ora a sinistra nei primi del suo invadere la Lomellina e il Novarese, minacciando sempre senza mai assalire con energia, diedero tempo ai piemontesi di collocarsi in buone posizioni atte a proteggere Torino e tempo ai francesi di arrivare ad Alessandria.

* * *

Il campo della grande giornata di Magenta aveva la forma di un trapezio; ai cui angoli trovansi il ponte di S. Martino sul Ticino, le terre di Marcallo e di Magenta, e Ponte Vecchio di Magenta. Il lato più lungo corre dal ponte sul Ticino a Marcallo, passando per Boffalora, parallelamente ad esso, e quello più corto va da Magenta a Ponte Vecchio di Magenta; quello a destra, da Marcallo cala a Magenta e il lato sinistro, dal ponte di S. Martino va a Ponte Vecchio di Magenta. Per i due ultimi angoli del trapezio passano la strada ferrata e la strada carrozzabile Novara-Milano, l'una vicinissima all'altra, ed era questa la linea delle operazioni militari francesi; mentre invece, per gli austriaci, costituivano delle buone linee di difesa, il canale di Tornavento da Boffalora a Ponte Vecchio di Magenta e l'elevamento di terreno che da Boffalora discende a Carpenzago e a Casterno.

L'obbiettivo che Napoleone aveva deciso di conseguire il 4 giugno, era Magenta, il cui possesso doveva aprirgli la strada di Milano; mentre invece, per Giulay, era d'impedire il congiungimento dei francesi in Boffalora, provenienti da Turbigo e ponte S. Martino. Troppo lungo sarebbe il narrare le vicende di quella sanguinosa battaglia, la quale è costata ai francesi tra morti, feriti e prigionieri 4500 uomini, ed agli austriaci ben diecimila. Ricorderò soltanto uno dei più begli episodi, avvenuto nel momento culminante e decisivo della battaglia.

Circa le sei della sera le divisioni Motterouge ed Espinasse comparivano davanti a Magenta, la prima per la via di Boffalora l'altra per quella di Marcallo; la loro direzione di marcia era il campanile Magenta; loro condottiero il generale Mac-Mahon che doveva guidarne gli assalti.

Riconosciute le pozizioni nemiche, il generale Espinasse ordina alla brigata Gault d'avanzarsi a sinistra e prendere Magenta a rovescio; e alla brigata Castagny, di attaccare il paese di fronte. Non ostante il fulminare della poderosa artiglieria austriaca, le due brigate avanzano risolutamente e quando la brigata Castagny è giunta vicinissima alle case di Magenta, le assalta, quantunque difese dalla fanteria Austriaca tenacemente, chiusa nelle case ridotte a fortezze con feritoie e barricate.

Nondimeno, Castagny s'avanza sotto una tempesta di proiettili, appoggiato da un battaglione di bersaglieri della divisione sarda del generale Fanti.

Il valoroso generale Espinasse, comandante la divisione francese, in quel momento scende da cavallo e postosi alla testa degli zuavi va contro una casa munita da un grosso riparto d'austriaci; ma proprio nel momento ch'egli ordina ai suoi soldati di abbatterne la porta, cade mortalmente ferito.

La perdita dello strenuo e infelice generale, anzichè scoraggiare gli zuavi, ne accresce l'ardore, ed essi invadono la casa, uccidendone o facendone prigionieri i difensori.

* * *

Anche gl'italiani concorsero grandemente a conseguire la vittoria di Magenta, e ciò per opera del generale Fanti, uomo di alto valore militare.

Purtroppo noi abbiamo il grave difetto di non rendere con dovuta giustizia i meriti a chi dei nostri realmente li ha; e particolarmente nelle questioni militari facilmente denigriamo i capi, diminuendo in essi anche quella fiducia che è sì grande fattore morale di vittoria sul campo dell'azione.

Il generale Fanti, con fine intuito, assicurò la vittoria di Magenta portando valido aiuto con la sua divisione sulla sinistra francese, formata dal valoroso generale Espinosse; e il più bell'elogio del Fanti lo lascio dire allo stesso duce di Magenta, il maresciallo Mac-Mahon, in una lettera del 14 marzo 1861 ch'egli stesso indirizzava al Fanti nostro:

« La vostra divisione afforzò la sinistra della legione Espinasse, *con tale opportuno concorso rendendo grande servigio alle armi di Francia.* Si disse che i Piemontesi, avrebbero potuto arrivare prima, sul campo di Magenta. Tutte le volte che ebbi occasione alzai la mia voce contro tale opinione, che io non so spiegare se non con una *conoscenza incompleta* dei fatti e degli ostacoli dell'esercito sardo incontrati per via ».

E così — nobilmente — il Duca di Magenta rivendicò l'onore del bravo generale Fanti, che gl'invidiosi delle sue virtù militari tentarono di offuscare.

Giuseppe Ferrante.

Cronaca Provinciale

Ufficio provinciale del lavoro.

Ieri mattina alle 9 ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio dell'Ufficio.

Presiedeva il V. P. cav. Barbieri, trovandosi a Roma il senatore di Prampero. Sono presenti 11 consiglieri, oltre il presidente e il segretario Migliorini.

Dopo letto il verbale della precedente seduta, il dott. Piemonte, del Segretariato d'emigrazione, parla della tassa di due marchi che dovranno pagare gli emigranti in Prussia, delle carte di legittimazione obbligatorie, delle riforme, in Germania, delle leggi sulle assicurazioni locali nonchè delle disposizioni per gli emigranti in Ungheria.

Il Presidente, non essendo fatte osservazioni sul verbale, lo fa approvare.

L'ordine del giorno viene invertito e si comincia del 3 oggetto: proposte eventuali.

Il Presidente invita il dott. Piemonte a formulare un ordine del giorno sulle sue proposte per l'emigrazione.

Il dott. Piemonte accenna con copia d'argomentazioni alle dolorose condizioni fatte in Germania agli emigranti italiani dalle recenti leggi, ed aggiunge che anche in Ungheria la nostra emigrazione è soggetta ad angherie.

Conclude presentando i seguenti tre ordini del giorno:

I. — Il Consiglio provinciale del Lavoro constatato che la tassa imposta dal Governo prussiano di due marchi per ogni emigrante e l'imposizione della carta di legittimazione costituisce una violazione al diritto di libertà di emigrazione e reca un grave danno agli emigranti friulani, fa voti che siano attivate pratiche diplomatiche per evitare questo nuovo balzello all'emigrazione.

II. — Il Consiglio ecc. preso atto che nel progetto proposto dal Governo germanico per la riforma delle assicurazioni sociali, gli emigranti italiani sono grandemente danneggiati, fa voti che il Governo italiano si interessi onde vengano conservate le disposizioni vigenti specie ai riguardi dei sussidi di malattia e a pagamento delle rendite sugli infortuni ai superstiti in Italia.

III. — Il Consiglio ecc deplora che in due anni il Governo italiano non abbia trovato modo di concludere col Governo ungherese un trattato di reciprocità in materia d'infortuni con gravissima jattura dell'emigrazione italiana ed in ispecie di quella del Friuli.

Siccome le interpellanze che riguardano le suddette questioni saranno discusse alla Camera nella seduta di lunedì prossimo, si approva che i tre *ordini del giorno*, che vengono approvati ad unanimità, siano immediatamente comunicati a tutti i deputati della Provincia, nonchè agli onorevoli interpellanti Turati, Cabrini e Rondani.

Altre proposte.

Candolini vorrebbe che il Comitato permanante dell'Ufficio provinciale del Lavoro stabilisse all'inizio di ogni anno il programma che dovrebbe poi venir esplicato durante l'anno stesso.

Piemonte crede che quest'Ufficio, che è guardato con diffidenza dal basso e tenuto in poco conto dall'alto e generalmente considerato con indifferenza, potrebbe avere un vasto campo innanzi a sè. Vi è la legge sul ripose festivo, che rimane lettera morta in Provincia, la legge sull'emigrazione continuamente elusa. Continua poi a svolgere altre considerazioni in questo senso.

Le osservazioni del dott. Piemonte sono appoggiate da Ciriani e Brosadola.

Piemonte dice che lo stesso ente che ha creato l'Ufficio, non lo tiene in grande considerazione. Il sussidio alle scuole d'Arti e Mestieri entra nel campo dell'Ufficio, ma il Consiglio provinciale che ha stanziato in bilancio 6000 lire, anzichè affidare all'Ufficio da lui creato la erogazione, ne affidò l'incarico ad una speciale commissione.

L'Ufficio provinciale del lavoro vive oggi fra la diffidenza degli uni e l'indifferenza degli altri; perchè esso possa svolgere un'azione efficace in mezzo alle difficoltà che tentano inceppare il cammino deve farsi amare dagli umili e farsi rispettare dalle classi dirigenti. Di grande utilità sarebbe l'istituzione di un Ispettorato del lavoro che una vigilanza costante e rigorosa esercitasse sull'applicazione delle leggi sociali, perchè queste come purtroppo avviene assai spesso, non abbiano a restare lettera morta. Egli caldeggia vivamente quest'istituzione; l'Ispettore del lavoro dovrebbe esercitare il suo Ufficio espressamente nel Friuli.

Bosetti vorrebbe che fossero nominati più ispettori e che si dedicasse una seduta speciale per la discussione delle continue lamentele per l'infrazione delle leggi sociali, affine di prendere i provvedimenti ritenuti necessari.

Il presidente crede che si dovrebbero prendere in esame separatamente le proposte Candoni, Piemonte e Bosetti, perchè distinte una dall'altra.

Brosadola osserva che la Deputazione provinciale cui spetterebbe d'occuparsi acchè le leggi sociali vengano applicate, domanda pareri all'Ufficio provinciale del lavoro, ma poi dimostra col fatto di non farne alcun conto.

L'Ufficio pensa che per l'applicazione delle leggi valga la loro conoscenza e perciò stimò opportuno estendere questa conoscenza, diffondendo all'uopo opuscoli. Fra breve sarà pubblicato un opuscolo contenente le disposizioni di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Cristofori opina essere miglior partito demandare la questione al Comitato permanente, che dovrebbe riferire in una prossima seduta.

Ciriani dice che si può prima approvare la massima della nomina di uno o più ispettori.

Piemonte insiste per la nomina di un ispettore, specialmente per l'emigrazione dei fanciulli.

Ciriani concreta un ordine del giorno che approva la nomina di un ispettore per la vigilanza sull'esecuzione delle leggi sociali, domandando al Comitato permanente di provvedere ai mezzi finanziari.

L'ordine del giorno è approvato.

Brosadola presenta la proposta che, per rendere più facile l'opera di vigilanza sull'applicazione delle leggi sociali, in ciascun Comune venga istituto un assessore del lavoro. Non si oppone a che la proposta sia più ampiamente discussa in una prossima seduta. E con questo, la proposta è presa in considerazione.

Il bilancio.

Finalmene si passa al primo oggetto dell'ordine del giorno. Si approva il secondo finanziario 1908 che dà una rimanenza di L. 1804.63.

Gli uffici mandamentali di collocamento.

Sul secondo oggetto (uffici mandamentali di collocamento: relatore, sen. di Prampero, assente) la discussione s'impegna vivace e si protrae a lungo.

Bosetti la combatte. Crede che sia sufficente l'Ufficio di collocamento del Comune di Udine, che si occupa anche della provincia. Dichiara che voterà contro la proposta.

Candolini rileva l'utilità degli uffici mandamentali del lavoro che hanno pure affinità col collocamento, che deve essere compreso nell'ufficio suddetto. Crede pienamente giustificata questa istituzione, ma col nuovo titolo. Trova però che il modo di funzionamento proposto è un pò complicato.

Ciriani rileva che fra gli scopi dell'Ufficio provinciale del lavoro vi è pure il collocamento, e poi non sa se l'Ufficio comunale, estendendo la sua attività, corrisponda al proprio scopo.

Bosetti insiste alla sua opposizione; ricorda che il collocamento venne devoluto dall'Ufficio provinciale del lavoro all'Ufficio comunale di Udine. Accenna alla questione finanziaria: il nuovo ufficio non costerebbe meno di L. 6000 all'anno e forse più.

Ciriani risponde con nuove osservazioni in appoggio della proposta. Non vede che Bosetti opponga nessuna seria ragione, solo quella finanziaria; ma a questa si provvederà.

Piemonte sarebbe propenso alla sospensiva.

Candolini insiste per gli Uffici madamentali del Lavoro.

Bosetti torna alla carica contro il nuovo Ufficio. Dice che Ciriani bene osservò trattarsi di una questione di puntiglio.

Ciriani protesta contro le parole di Bosetti. Mai parlò di puntiglio, disse solamente che l'ufficio di collocamento di Udine intralcia l'opera dell'Ufficio provinciale del Lavoro.

Piemonte vorrebbe un ufficio provinciale di collocamento, ma con la sede a Udine. Propone di sospendere ogni decisione in merito fino alla discussione del bilancio preventivo 1909 dell'Ufficio provinciale del Lavoro.

Brosadola e Canciani parlano in favore della nuova istituzione.

Presidente riassumendo la discussione crede che oggi si potrebbe votare la massima della Istituzione di Uffici mandamentali del lavoro rimandando ad altra seduta la discussione delle modalità.

Cristofori appoggia la proposta presidenziale nel senso che l'Ufficio di collocamento verrà istituito se ne conoscerà l'opportunità.

Crede che anche Bosetti può dare la sua adesione in questo senso.

Parlano ancora in merito Brosadola, Candolini, Piemonte e Canciani, e quindi venne posto ai voti, con opportune modificazioni, l'ordine del giorno proposto dal relatore, senatore A. di Prampero, che è il seguente:

Il Consiglio dell'Ufficio Provinciale del lavoro — delibera — 1. La istituzione in Provincia, per un periodo di un anno a partire dal 1 Gennaio 1910, di uffici mandamentali dell'ufficio stesso nei seguenti capoluoghi: Ampezzo, Cividale, Gemona, Moggio, Tarcento, Codroipo, Tolmezzo, S. Daniele, Spilimbergo, Pordenone, Sacile, S. Vito al Tagliamento, Palmanova, Latisana, Maniago, in armonia al vigente statuto e rimanda ad altra seduta la discussione dello statuto relativo.

Bosetti chiede che l'ordine del giorno venga votato per appello nominale.

Rispondono *sì* Cristofori, Brosadola, Pitotti, Petz Sergio, Barbieri, Candolini, Ciriani, De Mattia, Canciani, Piemonte.

Risponde *no* Bosetti.

L'ordine del giorno è perciò approvato e levasi la seduta alle 11,45.

Maniago

— Dimostrazione affettuosa.

Dopo circa otto anni di permanenza a Maniago, quale Direttore amministrativo dello Stabilimento di coltellerie riunite Marx e Comp. il sig. Ferro Algiso, figlio del già Ispettore Municipale sig. Ferro Carlo, lascia quel posto, per assumerne un'altro di maggiore importanza.

Egli pertanto lascierà Maniago Lunedì 31 corr., con vivissimo dispiacere di tutta la cittadinanza, senza distinzione di partiti, perchè in lui conobbero ed apprezzarono le doti preclare della mente e del cuore.

Dagli operai dello stabilimento, (oltre due cento) egli era amato e stimato, precisamente perchè sapeva conciliare le aspirazioni di questi, con gl'interessi generali dello stabilimento.

Tutti lo amavano come un padre, e la prova di ciò, si conferma nel fatto, che riuniti tutti gli operai, per stabilire il ricordo da darsi al loro Direttore, deliberarono di far coniare una grande medaglia d'oro, dallo stabilimento Johnson di Milano, quale affettuoso attestato della loro riconoscenza, per avere il Ferro sempre procurato il benessere e la prosperità dell'operaio.

I cittadini di Maniago offriranno al sig. Ferro Algiso un banchetto. Va da sè, che gli operai dello Stabilimento, stabilirono di offrirne un secolo, subito dopo, e nel quale verrà a lui consegnata la medaglia d'oro.

Sacile

— Savia ed utile deliberazione dell'Operaia.

26 — L'altra sera il Consiglio Direttivo dell'Operaia, fra gli oggetti posti all'ordine del giorno, trattò anche di una *biblioteca circolante fra i soci*, riconosciuta un vero bisogno per l'operaio nostro che in generale, non ha il mezzo di poter migliorarsi per la mancanza di tale istituzione.

L'importanza di essa è riconosciuta da quanti si occupano dell'educazione popolare, tant'è vero che pochi mesi fa venne fondata una lega nazionale per questo genere di biblioteche.

La deliberazione, dovunque, viene in momento molto opportuno ed è certo che verrà apprezzato dalla cittadinanza in generale e dai soci in particolare.

Naturalmente, tale innovazione non impegna, per ora in modo alcuno, il bilancio del sodalizio, avendo il Consiglio stabilito che apposito Comitato faccia un giro per la città, allo scopo di raccogliere i volumi che verranno offerti dai cittadini. Sappiamo, anche che la Presidenza del Sodalizio farà domanda al Comune perchè le venga ceduta la speciale sezione popolare che fa, ora, parte della biblioteca scolastica istituita due anni fa.

S. Vito al Tagliamento

— Una mano rovinata

Certa Ida Bus d'anni 16, figlia del nostro Cursore Comunale, da qualche tempo assunta in qualità di operaia presso la fabbrica di paste alimentari della Ditta Masotti-Scodellari, questa mane verso le 11 accidentalmente, accostatasi vicino al macchinario in funzione, rimaneva impigliata fra l'ingranaggi.

La poveretta si ebbe tre dita della mano destra completamente staccate.

Condotta al nostro ospitale, il Chirurgo D. Fiorioli le prodigò le cure necessarie.

Clauzetto

— Disservizio postale e... cose dell'altro mondo.

Clauzetto, comune di oltre tremila abitanti con stazione di reali Carabinieri, sede notarile, farmacia, mercato domenicale floridissimo, da circa nove mesi non ha portalettere.

Vi osservo che l'ufficio postale dà al governo un reddito annuo di circa cinquemila lire, con un giro di cassa di mezzo milione!

Più volte da queste colonne ebbi occasione di parlare in argomento, ciò che forse diede ai nervi di chi a quest'ora avrebbe dovuto provvedere e che per mero puntiglio ha intralciato il governo che in proposito intendeva provvedere alle giuste aspirazioni di questa popolazione. Con un territorio di oltre 45 chilometri di circonferenza in paese montuoso, con cinquantadue borgate, si chiedono settecento misere lire quale compenso a due portalettere che possano disimpegnare giornalmente il servizio, non potendo una persona sola bastare all'uopo.

A questo stato deplorevolissimo di cose se ne aggiunge uno più grave e dannoso; l'ufficiale di posta da ieri sera si rifiuta di distribuire la corrispondenza addudendo a sua discolpa che l'orario suo termina con le ore 19, e così la posta con grande danno, anzichè la sera, si riceve il mattino, dopo le ore otto. Alle giuste rimostranze telegragiche fatte da questo sig. sindaco al Direttore delle poste, non si rispose.,..

La popolazione, indignatissima reclama un provvedimento immediato dal direttore delle poste, il quale in questa vertenza si è mostrato ben poco sollecito di prendere i necessari provvedimenti.

Furono spediti telegrammi di protesta a vari deputati ed al ministro delle poste.

Mortegliano

— Soffocata nel letto

26. — Ieri nel pomeriggio la bambina Amalia Borsetta di Fedele di anni 1 e mesi 6, era stata posta a letto dalla madre, la quale più tardi, cioè verso le 17 salì in camera per prenderla, ma con suo grave dolore la trovò fredda cadavere. Si suppone che le coperte non lasciandole modo di respirare, l'abbiano soffocata. La disperata mamma chiamò subito il medico, il quale non potè altro che costatare la morte della bambina, riservandosi ogni giudizio sulla causa del decesso.

Resa edotta del fatto l'autorità si recò sul luogo il Pretore del II mandamento di Udine, dott. Stringari.

Spilimbergo

— Precipita da una scala.

Oggi nel pomeriggio nella frazione di Tauriano certa Tirolo Angela d'anni 35, salendo una scala a mano appoggiata al muro d'un fienile, precipitò dall'altezza di circa quattro metri riportando la frattura di due coste e contusioni in diverse parti del corpo. La povera donna venne raccolta esanime e prontamente curata dal Dott. Caporiacco; ne avrà per 40 giorni.

S. Daniele

— Consiglio Comunale.

Venerdì, 28 maggio corrente, alle ore quindici, si riunirà il nostro Consiglio Comunale. In seduta segreta, fra altro, si delibererà sopra i seguenti oggetti: Compensi ad insegnanti per maggior lavoro ed aumento di salario ai bidelli delle scuole: ed in seduta pubblica (Vi cito i più importanti): Contrattazione d'un prestito provvisorio per acconto all'Impresa costruttrice dell'edificio scolastico. Affittanza di locali Comunali all'Amministrazione Militare.

Prolungamento dell'acquedotto in Zulins e Sopracastello.

Acquedotto Consorziale del Rio Gelato. Deliberazioni.

* * *

Ponderoso ed importantissimo e quest'ultimo, e merita perciò che il Consiglio lo esamini con coscienza e serenità, poichè dall'attuazione di questo grandioso progetto deriverà un inestimabile vantaggio igienico a una gran parte della provincia, dove l'acqua potabile è molto deficiente, o manca affatto.

Mi consta che il nostro egregio Sindaco si è occupato con amoroso zelo di questa progettata opera, altrettanto utile che civile, alla quale, speriamo, non mancherà l'appoggio dei nostri Consiglieri, visto che un sensile utile ne verrebbe anche al nostro paese.

— L'andamento della campagna

La campagna — ad eccezione dei foraggi, piuttosto scarsi — promette abbastanza bene; ma è desiderata la pioggia.

In questi due ultimi giorni il cielo, coperto di nuvolini, prometteva, acqua in abbastanza; ma, poi, una pioggerella leggera e di breve durata venne a bagnare appena la polvere delle strade e nulla più.

Anche i bachi — che in generale sono alla quarta muta — danno ottime speranze di buon raccolto

Flambro

— Le gesta di un fulmine.

20. Verso le ore 2 del mattino nella abitazione di certo Sachevini Francesco in Via Talmassons, scoppiò una forte scarica elettrica, che passando dentro per il camino e fracassandolo totalmente, andò nella camera di Giuseppe Sachevini che stava riposando assieme alla moglie. Il fulmine passò distante dalla loro testa circa venti centimetri, per il che ebbero solo a riportare leggere scottature. I vestiti che erano appresso, furono completamente bruciati. Lungo il percorso della folgore, i pavimenti della casa andarono in fiamme. Così una trave nel corridoio fu ridotta ... polvere.

Allo scoppio e alle grida disperate di aiuto accorsero subito dei terrazzani che poterono, dopo molti sforzi, spegnere l'incendio che andava prendendo larghe proporzioni.

Il danno ascende a circa 1000 lire, coperto d'assicurazione.

Moggio

— Echi del ferimento.

Egreg. Sig. Direttore,

La versione data del suo pregiato giornale del numero (144) riguardante i due fidanza i revolverati in Moggio Udinese potrebbe lasciar credere che fra me e la Zamolo Anna fossero corse in passato delle promesse di matrimonio ed altre relazioni.

Mentre La prego a voler smentire ciò in via assoluta, La autorizzo anche a stampare che quanto è avvenuto la sera di domenica 23 p.p. deve esclusivamente considerarsi come un atto in sano dovuto alla mente squilibrata della Zamolo

RingraziandoLa
Devotissimo
Giuseppe Maggiori.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Luzzati — P. M. Tonini.

La tragedia di Premariacco.

La sera del 12 corr. in S. Mauro di Premariacco Eurico Pontoni rimase colpito alla testa da una fucilata, fortunatamente in modo lievissimo. Egli denunciò come autore di tentato omicidio Domenico Zuliani di Gio Batta di Premariacco. Il 13 il maresciallo dei carabinieri di Cividale, accompagnato da un carabiniere, si presentò all'abitazione del denunciato per tradurlo in arresto. Il Domenico era in campagna a lavorare. Tornato a casa e visti i carabinieri pregò:

«Attendano un momento che cambi di zoccoli.»

Riuscì in tal modo a fuggire. I carabinieri volevano inseguirlo, ne furono (dice l'accusa) impediti dal padre del fuggiasco Gio. Batta, e dal fratello Fabio, i quali ieri comparvero dinanzi al nostro Tribunale sotto l'imputazione di minaccie e resistenza alla forza pubblica per favorire la fuga del rispettivo figlio e fratello. Gl'imputati negano ogni atto di ostilità, verso la benemerita.

Dall'escussione dei testi appare che l'accusa è onninamente infondata così che il Pubblico ministero la ritira. I difensori (avv. Girardini, Venturini, Driussi,) non possono che associarsi; e il Tribunale assolve ordinando subito la scarcerazione dei due imputati.

E pensare che la cosa fu tanto gonfiata dai giornali tutti, il nostro compreso!... Ma non è colpa loro.

Un peccato che... annerisce.

Matilde Forniz di Domenico di anni 24, il 10 marzo u. s. allo scalo merci, da un vagone della ferrovia carico di carbon fossile destinato alla Ditta Dormisch rubò due quintali del combustibile. Fuori della barriera chiamò il facchino Apelli perchè glielo conducesse dietro; quindi si presentò alla ostessa Colomba Catarossi di anni 49 in via Aquileia e glielo vendette.

Ieri comparve, in compagnia della Catarossi e dell'Apelli dinanzi al nostro Tribunale: la Forniz, come autrice di furto, gli altri due come responsabili di ricettazione e favoreggiamento. La Forniz dice di aver raccolto i pezzi di carbone caduti, di averne riempiti due sacchi di kg. 65 in tutti due; e di averlo poi venduto alla Cattarossi per lire 1.80.

La Cattarossi si difende con la buona fede; L'Apelli, con l'ignoranza della provenienza furtiva: egli, facchino, fece il suo mestiere, ne fu compensato con lire 0.50 e d'altro non si curò.

Il pubblico Ministero propone 1 mese per la Forniz, lire 50 di ammenda per la Cattarossi e domanda l'assoluzione per l'Apelli per non provata reità.

Il Difensore avv. Contini chiede il minimo per la Forniz con la legge del perdono; e l'assoluzione per la Catarossi.

Il Tribunale ritiene la Forniz colpevole del reato imputatole, e la condanna a un mese di reclusione accordandole la legge del perdono; la Catarossi colpevole di contravvenzione e le infligge lire 10 di multa: tutte e due solidali nelle spese processuali e tassa di sentenza.

L'Apelli è assolto per non provata reità.

Il Ministero dell'Interno condannato.

Questo Tribunale pronunciò ieri una importante sentenza in una causa tra l'ospitale di Udine, il Ministero dell'interno ed il Comune di Udine, che vertiva da lungi anni per il rimborso di ingente passività dovuta pel ricovero di una certa Pheifhofer Casagrande Maria maritata ad un tirolese - veneto, ad Udine nel 1844.

La sentenza, estensore l'avv. Zamparo presidente della sezione II, risolve, contro il parere del Consiglio di stato a sezioni riunite, che sostenne la tesi dell'Austiaria e con copia di dottrina, una questione di diritto internazionale sull'interpretazione dell'art. 14 del trattato di pace del 1866 e sulla portata del jus incolatus, e condanna a pagare la spedalità il Ministero in luogo del Comune di Udine.

Patrocinatori dell'Ospedale e del Comune erano gli avvocati Levi e Plateo.

Trattenimenti e Spettacoli

"La Madre" al Sociale.

Mentre tutte, o quasi, le compagnie drammatiche italiane rinnovano ogni giorno il loro repertorio con novità d'importazione parigina, importazione non sempre lodevole e spesso detestabile, Italia Vitaliani ritorna al vecchio repertorio delle produzioni di vent'anni, di trent'anni fa. E forse, alla personalità artistica della Vitaliani conviene più questo repertorio, il quale, se non ha il frizzante stimolo della novità, ha il pregio di essere più sincero e più artistico del teatro moderno.

Ieri sera la compagnia d'Italia Vitaliani ha iniziato il brevissimo corso delle sue rappresentazioni con una novità per noi «La madre» di S. Rusinol. E' una novità, questo dramma semplice e bonario dell'autore spagnuolo, ma sembra anch'esso una produzione del vecchio repertorio. Il dramma, quà e là sembra quasi ingenuo, ma in compenso possiede efficaci scene drammatiche, ribboccanti di affetto, di passione. Siamo in pieno romanticismo e in piena glorificazione dell'amore materno. L'autore non ha cercato altro che di dimostrare di quali sacrifici sia capace colei che ci ha data la vita.

Rosa, la buona madre di campagna, ha un unico figlio, il quale, animato dal fuoco dell'arte, lascia il paesello natio per cercar la gloria nel gran mondo. Ed essa lo sorregge e lo guida, soffrendo e sacrificandosi, attraverso i pericoli della città e della gioventù, e vince. Ma quando ha vinto, quando suo figlio, dipingendo la madre, ha raggiunto il trionfo, ella, esausta, muore. Muore quando il pittore, ricco di gloria, ritorna al paese natio, accolto festosameute. E la corona d'alloro che gli amici gli prepararono, viene deposta ai piedi di quella martire.

Il dramma, se nei primi due atti fu ascoltato con un po' di freddezza al terzo e al quarto fu applaudito con entusiasmo.

L'esecuzione fu ottima. Italia Vitaliani fu una madre indimenticabile. Ebbe accenti di così sentita passione da commuovere. Fu specialmente insuperabile nella scena della morte, interpretata con verità stupefacente. Recitarono molto bene ed ebbero momenti di vera efficacia Ubaldo Pittei, Carlo Duse. Desiderato Ferrero, Carlo Ciofi ed Eugenio Duse.

Bene gli altri.

* * *

Questa sera, *Fedora* dramma in 4 atti di V. Sardou.

Cinematografo Edison

Questa sera si replicò il programma variato di ieri che piacque molto. 1. **Incontro dei Reali di Germania d'Italia a Brindisi** (Dal Vero). 2. **Più che la miseria** interessantissimo commovente dramma. 3. **La Storia di un sigaro Virginia** comica.

Domani al simpatico locale, Grande serata di gala, con l'intervento dei 12 musicanti del 79. Regg. Fanteria che tanto successo ottennero nella decorsa serata di beneficenza.

In margine...

Tomaso

Non parliamo di un fatto, bensì di un uomo che è anche un' istituzione. Trattasi di Tomaso, il vecchietto monocolo che conduce il caffè omonimo, sito nel portone della Prefettura.

Poichè da quando l'Italia fu una e inviò a Udine la rappresentanza del governo centrale, Tomaso ha fabbricato caffè, ha venduto vermouth al selz per dissetare i funzionari dell' Italia ufficiale...

Tomaso annovera ventidue o ventitrè prefetti, molti dei quali han fatto carriera, e di cui taluno spesso ricorda il caro e tranquillo vecchio, inviandogli qualche cartolina illustrata...

Poichè il buon Tomaso non può non essere amato: sotto l'apparenza semplice e rude, ha ingenua anima di poeta.

«Rispettate la fontanina»; ecco la scritta ch'egli aveva apposto sopra la piccola fontana a getto verticale messa vicino alla porta del giardino.

Un burocratico avrebbe scritto: è vietato... Ma Tomaso, come S. Francesco, vede nell'acqua che zampilla una sorella pura e casta e dice: «rispettatela». Rispettate la bella fontanina dal getto argenteo e dal chioccolio sommesso e soave...

Ma il vandalismo dei fanciulli lacerò la caratteristica scritta e recò sfregio alla fontanina...

Eh! i fanciulli fanno spesso impazientire il buon Tomaso. Ma è cosa di breve durata.

Tomaso sembra che abbia l'anima dei fiori che lo circondano. Per questo, spesso io m'intrattengo a parlare con lui del giardinetto che tanto ama, per cogliere le caratteristiche espressioni ch' egli usa al riguardo dei fiori e delle piante. Egli segue lo sviluppo di ciascuna di esse. Conosce la storia d'ogni albero, di ogni pianta. E la narra con l' interesse con cui narrerebbe di un uomo...

Nell'infinito amore di questo vecchietto per la natura vegetativa, c'è del panteismo filosofico da fare invidia a più di un professore.

E infatti, il buono e caro Tomaso è un filosofo nell'interezza della parola: ha l'amore e la pratica della sapienza.

Di una sapienza umile, circoscritta, ma che lo rende utile a se, e caro a chi lo avvicina...

Malacoda.

Cronaca Cittadina

L'assemblea della "Scuola e famiglia"

Ieri nel pomeriggio, in seconda convocazione, ebbe luogo l'assemblea annuale della Associazione « Scuola e famiglia », con l'intervento d'una ventina di soci e sotto la Presidenza del Sindaco comm. Domenico Pecile.

La relazione morale sull'andamento dell'associazione nel 1908, fu letta dalla Vicepresidente signora Francy Fracassetti, la quale constatò con vivo piacere ognor crescente sviluppo dell'Istituto e il suo sempre maggior beneficio a favore dei poveri ragazzi che, senza l'appoggio della « Scuola e famiglia » sarebbero abbandonati alla strada. E 400 sono i ragazzi che la « Scuola » accoglie ed educa. Esprime il più sincero elogio al Comm. Pecile anima della istituzione, ai Signori Ettore Spezzotti ed Enrico Bruni che si occupano attivamente di tutte le iniziative che concorrono ad aiutare, l'incremento, i consiglieri, i soci e tutti coloro che hanno dato il loro contributo generoso in occasioni lieti o tristi. Enumera le oblazioni maggiori a favore dell'associazione ed ha parole di entusiasmo per le generose contribuzioni della cittadinanza e per il favore da questa concesso alla « Scuola e famiglia » A tutti esprime la più viva riconoscenza.

Ha parole di lode grandissima per la direttrice, che ha fatto del suo ufficio una vera missione, dedicandosi insieme alle insegnanti con tutto l'amore e con tutto l'affetto ai 400 bambini affidati alle loro cure.

Ringrazia vivamente il Dott. Pitotti per le sue amorevoli prestazioni, come pure ringrazia per la loro opera i revisori dei conti. A nome di questi ultimi, il rag. Perosa dà lettura del resoconto finanziario rilevando il crescente sviluppo dell'associazione, a merito principale della Presidenza.

Il Comm. Pecile ringrazia per le cortesi parole ed apre la discussione sul bilancio. Nessuno però chiedendo la parola, offre alcuni spiegazioni sullo stesso, in relazione a schiarimenti chiestigli prima dell'assemblea. Fa rilevare che contando l' istitu- 400 allievi, fu divisa in sezioni di 40 allievi, affidate ciascuna ad una maestra. Le sezioni di 40 allievi sono di sè stesse pesanti per una maestra. Le insegnanti sono nove e una supplente; inoltre, gl'insegnanti di ginnastica, canto, ecc.

— Purtroppo — soggiunse — i mezzi non permettono di retribuire queste insegnauti come si meritano per il loro gravoso lavoro, nè come sarebbe desiderio del Consiglio. Bisogna notare che le insegnenti sono occupate 320 giorni all'anno, tutti i giorni cioè salvo un mese di vacanza, con un orario che nei giorni feriali è dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, mentre nei festivi è dalle 14 alle 18.

In complesso, sia per l'obbligo di essere ogni giorno al posto, sia per la natura della funzione, il servizio è gravosissimo, anche per mantenere la disciplina, molto più difficile che non sia a scuola, perchè nell'educatorio i ragazzi giuocano e si divertono. Si deve quindi badare che i giuochi riescano istruttivi e che non succedano inconvenienti.

Ricorda come difficilmente si trovino insegnanti per il piccolo stipendio: son 7000 lire per 9 maestre; 8400 compresi gl'insegnamenti speciali.

Se il bilancio lo concedesse, volentieri penserebbe ad un aumento, giacchè la base dell'educatorio è quella degli stipendi agl'insegnanti, perche l'istituzione ha vita dalla loro opera.

Il rag. Perosa, revisore dei Conti, trova pure che gli stipendi sono molto modesti. Le maestre che con tanto amore si dedicano alla loro missione non sarebbero mai compensate troppo.

Messo ai voti, il bilancio è approvato all'unanimità. Si approva poi senza osservazioni il preventivo 1910, quindi si passa alla nomina delle cariche.

Sono da eleggersi 5 consiglieri e i revisori dei conti. Restano confermati in carica, nel Consiglio direttivo, le sigg. Ida Misani e Maria de Viduis, nonchè il Comm. Domenico Pecile; in sostituzione dei dimissionari D.r Costantini Perusini e prof. Roberto Lazzari, sono nominati il Comm. Luigi Borgomanero e il sig. Gino Giacomelli.

A Revisori dei conti sono confermati: Perosa, Trevisan e Biancuzzi.

— All'assemblea degli azionisti

della Banca popolare goriziana, il cav. uff. dott. Domenico Rubini non poteva prendere parte, per due semplici ragioni: la prima, che egli non è azionista, e la seconda che da otto giorni egli si trova a Roma, per la riunione della Commissione superiore antifillosserica, della quale è membro. Il nostro corrispondente, che notò la sua presenza con quella di altri consiglieri, deve avere equivocato sui nomi.

La questione dell'"Umanitaria"

Siamo allo stadio acuto della questione, trattata con tanto sprigionarsi di passioni al Consiglio provinciale. Adesso poi che ne sono impadroniti i giornali, le polemiche andranno a lungo.

E finiranno condite con le consuete insolenze!

Quando lo spirito partigiano si mesce in una questione, non si cede, a costo di lasciare la logica nel calamaio!

Vediamo un po' l'argomento dell'« Umanitaria » al modestissimo lume del buon senso.

Il « Crociato » di ieri ripeteva il giudizio espresso da due consiglieri provinciali di parte clericale: Marcuzzi e Brosadola, e cioè che l' « Umanitaria » è un'istituzione socialista. L' affermazione non risponde a verità. L' « Umanitaria » per sè stessa non è nè socialista nè antisocialista: ma è un' istituzione ...umanitaria retta col sistema rappresentativo, come il Parlamento, i consigli provinciali e comunali ecc. Se domani, per esempio, la maggioranza degli onorevoli fosse socialista; cesserebbe da dirsi che il Parlamento è una « istituzione liberale? e si dovebbe forse dire ch'è una « istituzione socialista»?.. O se la maggioranza fosse invece clericale, come nel Belgio, si dovrebbe dire che il Parlamento è una « istituzione clericale »?... Ma nessuno si pensa di dirlo, nemmeno per celia!... Anche l' « Umanitaria » come il Parlamento, i consigli provinciali e comunali, ecc. può essere retta da socialisti, clericali o moderati; cioè da una rappresentanza che i soci eleggono secondo loro criteri e volontà.

La maggioranza ha il potere. Se ora l' « Umanitaria » di Milano ha una rappresentanza socialista, vuol dire che i 23 e più mila soci sono in maggioranza socialisti o loro « simpatizzanti ». Si può fare una colpa ai socialisti per questo, oppure all' Istituzione? — A nessuno. Se mai, si dovrebbe farla ai « partiti dell' ordine » i quali per la loro ben nota apatia si lasciano sopraffare; sì che finiranno con lo scomparire, se non vincono l'apatia stessa e la contrarietà loro per tutto ciò che tende a elevare le sorti economiche e morali delle classi povere. Il monopolio del bene non lo hanno nè clericali, nè socialisti, nè moderati, nè radicali.

O perchè i moderati e i clericali hanno atteso che i radicali e i socialisti li sostituissero nell' esplicazione di quelle funzioni sociali che devono essere riguardate oggi come indispensabili, per il benessere e la concordia di tutti? Perchè si vuol persistere a giudicare il mondo come lo si giudicava cinquant' anni fa? Perchè non si vuol capire — specialmente a Udine — che il mondo si trasforma?

Se i clericali — e peggio ancora i moderati invece di combattere l'istituzione dell' « Umanitaria », l'avessero appoggiata per adoperarsi poi a procurarle tutti gli amici, tutti i loro simpatizzanti a soci, l'istituzione non avrebbe una amministrazione « socialista ».

Ecco come il buon senso persuade a giudicare.

Invece, al Consiglio provinciale si è voluto vedere la cosa sotto altro aspetto, e si è fatta una questione politica da parte dei clericali prima e dei moderati poi; questione politica che non esisteva e non doveva intromettersi. Ed è proprio falso quello che asserisce qualche giornale, che abbia cioè fatta questione politica il comm. Pecile, il quale non ha fatto altro che ribattere invece le affermazioni dei clericali che verso la politica trascinavano la questione, Poi, si è voluto vedere un contro altare all' ufficio del lavoro, mentre basta leggere gli statuti per giudicare che l' Umanitaria ha campo ben più vasto e comprensivo di azione sociale; l'ufficio provinciale del lavoro si riduce nè più nè meno che ad un ufficio burocratico come ce ne sono già tanti, purtroppo, in Italia.

Guido Picotti.

Una disgrazia alla segheria A. dal Torso.

Stamane alla segheria di Alessandro Dal Torso alcuni operai caricavano tronchi d'albero su di un carro. Non si sa come, uno dei tronchi rullò addosso agli operai Giacomo Cignolini abitante in Baldasseria e Giovanni Mesaglio d'anni 39 di Adegliacco. Il primo riportò soltanto alcune escoriazioni e contusioni alle gambe, mentre il secondo si ebbe fratturato il femore sinistro ed escoriazioni multiple alle gambe.

Trasportato questi all'ospedale, fu accolto d'urgenza dal Dott. Loi che giudicò la frattura guaribile in una quarantina di giorni. Il Cignolini, medicato sul luogo, fu poi trasportato a casa propria.

— La Trento-Trieste

sta preparando uno spettacolo patriottico per domenica sei giugno, ricorrenza dello Statuto. Fra giorni pubblicherà il programma.

— Per un busto di Giosuè Carducci, a Trieste

Il IV.o Congresso della « Trento-Trieste », tenutosi a Verona, nel dicembre 1907, su proposta dell'on. co. Piero Foscari, si augurava che la patriottica Associazione offrisse a Trieste il busto di Giosuè Carducci, come il più alto e più nobile segno dei vincoli di pensiero e di affetto che ci uniscono alla città sorella.

Il voto non ebbe finora attuazione; ma oggi — così si esprime la Presidenza del Consiglio Centrale — ma oggi, nella rinascita del pensiero nazionale, che richiama i figli d'Italia al culto delle memorie e alla fede nei destini della patria, oggi che i giovani di Roma recano a Trieste le pietre del Foro e del Vascello, perchè servano a gittare le basi di quella auspicata Università, oggi, iniziatrice la « Trento-Trieste » chi parla l'idioma, che suona fortezza e nobili disdegni nel verso del Carducci, contribuirà a far che il busto del Poeta possa esser recato alla città salutante « il divin riso dell'Adria »

Il ricordo sarà opera dello scultore De Lotto di Venezia, il cui monumento al Poeta della Terza Italia la Regina dell'Adriatico saluterà e acclamerà tra breve. L'artista, per affetto agli ideali della « Trento-Trieste », si è offerto di eseguire disinteressatamente, per le sole spese, il busto del Vate che cantò Dante, il poeta degli esuli, spaziantesi de l'Alpi sul tremendo spalto ed aspettante a Trento.

Purtroppo però la « Trento-Trieste » ha mezzi esigui e non può distrarli per fini non statutari, siano pure come questo nobilissimi. Essa si rivolge quindi fiduciosa a quanti comprendono quale conforto traggono i fratelli dal sapersi ricordati e sentirsi amati. Noi confidiamo che l'ispirato divisamento della « Trento -Trieste » troverà certo calorosa accoglienza e che il Friuli, e specialmente Udine, sapranno, come sempre, dimostrare il loro patriottismo rispondendo al caldo appello del Consiglio direttivo della Sezione di Udine.

— Il racconto interessante

che pubblicammo ieri in prima pagina, era narrato, ieri stesso, con i medesimi particolari o quasi, nel *Piccolo* di Trieste. Il bandito dall' Austria per sospetto di spionaggio militare, è il signor Antonio Malagoli.

Anche il « Resto del Carlino» ne ne parla oggi.

— Le monete d'argento greche.

L' Intendenza di finanza ci comunica che in seguito alla convenzione monetaria addizionale, sottoscritta a Parigi il 4 novembre 1908, colla quale fu data facoltà alla Grecia di nazionalizzare le proprie monete d'argento, il Governo italiano si è impegnato di ritirare le monete greche da due e una lira, nonchè da 50 e 20 centesimi entro quattro mesi dall' entrata in vigore della convenzione; per cui le suddette monete, di conio non anteriore al 1867, essendo fuori corso le altre, verranno ritirate dagli uffici pubblici governativi e dalle ricevitorie ed esattorie provinciali a tutto il 15 settembre 1909, dopo il qual termine non avranno più corso. Le monete molto logore non verranno accettate.

— I progressi dell'illuminazione.

In questi giorni il cav. Arturo Malignani, gerente della Società Elettrica friulana, ha firmato un contratto con l'autorità militare per l'illuminazione elettrica di tutte le caserme, dell' ospitale militare e di tutti gli edifici dipendenti dall'amministrazione militare. Molte caserme e uffici militari erano finora illuminati a petrolio

* * *

La direzione delle ferrovie dello Stato è in trattative con la Società Elettrica friulana per l' illuminazione della stazione ferroviaria e di tutte le aree scoperte dipendenti dalla stessa del viale Palmanova fino oltre al Cavalcavia di Grazzano. Questo tratto verrebbe illuminato con 25 - 30 potenti fari della forza di 15 « ampères » ciascuno, oppure con lampade a luce calda della potenza di 2000 candele l' una.

La tettoia della stazione verrebbe illuminata con 12 lampade ad arco della potenza di 500 candele l'una. Si sentiva veramente la necessità di migliorare l' illuminazione alla stazione ferroviarria, finora indecente addirittura.

Di fronte a questi aumenti di forza, la Società elettrica friulana sta provvedendo alla riforma dell' officina centrale con un nuovo perfetto impianto della forza, per ora, di 400 cavalli.

— Chi ha smarrito un orologio?

Ieri nel pomeriggio in via della Posta, fu rinvenuto un orologio da signora dall' onesto giovane signor Giuseppe Comini. Chi l' ha smarrito, venga al nostro ufficio per ottenere quelle ulteriori informazioni che valgano pel ricupero.

All' Ambulatorio pei bambini e all'Ospedale per malattie infettive

Ieri, in compagnia del prof. Berghinz il nostro medico provinciale cav. Fratini fece una visita minuta ed accurata all'Ambulatorio pei bambini e all'Ospedale per le malattie infettive.

Ebbe parole per tutti di vivo e sincero elogio. L'ambulatorio pei bambini lo dichiarò un perfetto modello del genere che fa onore ad Udine e che può stare in qualsiasi capitale.

Anche l'ospedale per le malattie infettive, una volta che sarà completato colla costruzione del locale per le disinfezioni e con l'applicazione alle finestre di adatte chiusure, rappresenterà il vero ideale di simili costruzioni, per le quali ora anche il pubblico non si spaventa più; prova ne sia che in questi ultimi anni fu circondato tutt'all'intorno a non grandi distanze da nuove abitazioni d'ogni specie. Si è quindi persuaso anche il popolo che le infezioni in generale (meno poche eccezioni, per le quali si provvede all'isolamento con tende baracche lontane) non escono di regola dalla stanza del malato, dove a malattia finita ogni pericolo si toglie con adatte disinfezioni.

E' vivamente desiderabile che quell'ospedale estenda la sua azione ad altri comuni e divenga consorziale, come anche la legge ammette. A questo scopo il medico provinciale promise tutto il suo appoggio.

— Caduta accidentale. Il bambino Luigi Scubla di 5 anni giuocando a casa propria, cadde riportando contusioni alla regione orbitaria sinistra.

Ne avrà per più d'una settimana.

— Operaio che si taglia una mano. Il falegname Ugo Cian, d'anni 12 di S. Stefano Cadore, lavorando con un scalpello, si tagliò la mano sinistra.

Ricorse per le cure all'ospedale

Austria e Italia

ANCORA SULLA PARTECIPAZIONE AUSTRUNGARICA ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI ROMA — NOTIZIE CONTRADDITORIE. — STRIDE IL GUFO CLERICALE! — UN CONGRESSO CLERICALE FA VOTI PER IL PAPA RE. — AUTORITÀ GOVERNATIVE PRESENTI... E NON PROTESTANTI — L'UNIVERSITÀ ITALIANA MOLTO FUTURA — PROCESSI POLITICI CONTRO ITALIANI.

Mentre il « Deutsches Volksblatt » ripete che il governo autrungarico nulla finora decise circa la partecipazione all'esposizione internazionale di Roma e che crede e spera che finirà con l'aderire; la « Ungarische Correspondenz » di Budapest narra di aver appreso da fonte competentissima che il rifiuto fu dato.

E mentre il « Neus Poester Jurnel » pure di Budapest giudica il rifiuto un grave errore tattico, il clericale « Vaterland » di Vienna attacca la stampa liberale viennese perchè si è pronunziata con tanto calore a favore della partecipazione. Il giornale dice che ci vuole più dignità, e ricorda che l'Italia fu fatta a spese dei domini dell'Imperatore Francesco Giuseppe, il quale vive ancora; e che furono membri della Casa imperiale quelli che dovettero cedere alla forza brutale affinchè fosse possibile formare l'Italia una.

Il foglio clericale osserva che probabilmente i giornali liberali non sanno tutto questo, perchè se lo sapessero e facessero tuttavia propaganda per un intervento ufficiale della monarchia a un'esposizione che ha per iscopo la glorificazione di quegli avvenimenti, si dovrebbe arrossire dalla vergogna!...

A Innsbruck si tenne un congresso cattolico; e il vescovo di Bressanone fra grandi acclamazioni, fece voti per il ristabilimento del potere temporale!... Al congresso, erano presenti il luogotenente del Tirolo Spiegelfeld e il presidente della Corte d'appello Cal, dando così alle aspirazioni dei clericali una consacrazione ufficiale.

Ma confortiamoci di questi piccoli « dispetti » col pensare: che a Trento, si avrà presto un processo contro parecchi che si permisero di gridare in teatro « Viva l'Italia! » e « vogliamo l'Università italiana a Trieste! », ed a Trieste, un processo contro ventiquattro giovani mazziniani il 4 giugno; e che l'Università italiana, per ora, non si avrà... nè a Trieste (neanche pensarlo!) nè a Vienna.

— A Corso, in Sardegna, durante uno spettacolo pirotecnico, scoppiò una bomba. Due morti, una ventina di feriti, alcuni gravemente.

— A Milano la casa dell'on. Chiesa deputato repubblicano fu visitata dai ladri, che ne asportarono uno scrigno contenente gioielli di rilevante valore.

— Dalla Spagna, giungono notizie di violenti burrasche nella Biscaglia. Una settantina di barche peschereccie naufragate; un centinaio di vittime.

Parlamento Nazionale

CAMERA. Nella seduta di ieri, dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, si riprende la discussione del bilancio pel ministro degli interni.

Giolitti risponde a De Felice, spesso interrotto da lui; poscia De Felice replica col pretesto di parlare per fatto personale, mentre, in realtà, ritorna nel campo della discussione: e solleva urli ed interruzioni da ogni parte della Camera, meno che dalla estrema sinistra la quale lo applaude.

Ha quindi la parola il friulano Guido Pedrecca, il quale ripete, a proposito del bilancio degli interni, ciò che disse nelle forse mille conferenze anticlericali da lui tenute; e citando molti collegi elettorali dove, nelle ultime elezioni politiche i sacerdoti avrebbero usato delle armi spirituali per indurre gli elettori a votare per i candidati conservatori. Spesso il presidente lo interrompe osservandogli appunto ch'egli non fa un discorso ma tiene una conferenza; spesso i deputati clericali lo interrompono, lo apostrofano; spesso i deputati della maggioranza rumoreggiano: egli continua imperturbato; e conclude, rivolgendosi ai deputati clericali:

— Voi vi lagnate che in tutto questo ne va di mezzo la religione. Colpa vostra; voi avete trasformato l'altare in ufficio elettorale, Gesù e i santi in galoppini, il Vangelo in arma di depressione, rinuncia, mortificazione popolare; avete messo Dio a servizio dei padroni. Non è colpa nostra se il giorno in cui il popolo si desterà del tutto, insieme ai preti e al governo, saranno travolti anche gli dei. *(Vive approvazioni all'Estrema; rumori al Centro e a Destra).*

In fine di seduta si dichiarano approvati i seguenti disegni di legge: *Bilancio della giustizia*: favorevoli 236 contrari 35; maggiori assegnazioni nel bilancio dell'istruzione: favorevoli 228, contrari 43; maggiori assegnazioni nel bilancio delle finanze: favorevoli 232, contrari 39.

SENATO Anche nella seduta di ieri furono convalidate talune nomine di senatori; e fra le altre quella del conte Savorgnan di Brazzà. Dei tre senatori appartenenti alla nostra Provincia, nominati con l'ultima infornata, manca ora la convalidazione soltanto del co. de Asarta.

Il senatore Cavalli ricordò che ricorreva ieri il cinquantesimo anniversario del giorno in cui i cacciatori delle Alpi dettero una grande prova del valore italiano. Il Governo, con atto di giustizia e di patriottismo, ha voluto decorare con la medaglia d'oro i reggimenti 51.o e 52.o fanteria, eredi di quei valorosi. Ricorda che fra i colleghi vi sono due venerandi uomini: Visconti-Venosta e Giovanni Cadolini, che appartennero ai Cacciatori.

Ad essi, certo d'interpretare i sentimenti del Senato, manda l'augurio di lunga vita, insieme all'omaggio dell'assemblea. L'oratore conchiude ringraziando il Governo del gentile pensiero avuto onorando il valore garibaldino, associando i voti all'esercito, e gridando: « Viva l'Italia! » (applausi generali).

Alle nobili parole, si associano il presidente Finali e il ministro Tittoni.

Si passa quindi a discutere il progetto di legge pel riordinamento delle Camere di Commercio.

Una patriottica cerimonia a Perugia.

Consegna della medaglia al valore al 51 fanteria

Perugia, 26. — Stamane in piazza d'Armi, alla presenza di tutte le autorità civili, dei reduci delle patrie battaglie, dei reduci garibaldini, delle rappresentanze di tutte le armi ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della medaglia d'argento al valor militare al 51, fanteria (brigata Alpi) diretto discendente del primo reggimento garibaldino dei cacciatori delle Alpi, di cui ricorreva il 50 anniversario del suo primo battesimo al fuoco. Stamane è giunta dall'armeria reale di Torino la bandiera dei cacciatori delle Alpi, lacerata dal fuoco di cinque battaglie.

Alla caserma il colonnello del 50 fanteria, incrociando i gloriosi avanzi dell'antico vessillo colla bandiera del reggimento, ha tenuto dinanzi alle truppe schierate un patriottico discorso alla fine del quale, tra la commozione vivissima inneggiava all'Italia ed al Re Vittorio e baciava i lembi delle due bandiere.

Le due bandiere sono state quindi custodite da una guardia d'onore. Alle ore 10.30 nella piazza d'armi il generale Fecia di Cossato, comandante il corpo d'armata di Roma, ha passato in rivista le truppe. Quindi, dopo un patriottico discorso nel quale ha evocato le glorie del 50. reggimento di fanteria, in nome di S. M. il Re ha apposto la medaglia d'argento al valor militare sulla bandiera del reggimento, fra gli applausi entusiastici di enorme folla.

Luigi Prinoisgh, gerente responsabile

I parenti ed il Clero di Pontebba vivamente commossi della solenne dimostrazione colla quale furono rese oltremodo imponenti le onoranze funebri del compianto

Mons. Giovanni Moderiano

benemerito Pievano di Pontebba, ringraziano le Autorità comunali che con squisita generosità, bene interpretando i voti dell'intera popolazione deliberarono di sostenere le spese dei funerali e che si prestarono così efficacemente per la felice riuscita dei medesimi.

Ringraziano inoltre i Sacerdoti confratelli e le altre Autorità locali e limitrofe, Italiane e Austriache, che resero col loro concorso più solenni gli estremi onori all'indimenticabile Estinto; chiedendo venia se per un involontario incidente l'avviso necrologico non fu partecipato a tempo debito.

Un ringraziamento speciale all'egr. dott. Alessi per le sue fedelissime prestazioni.

Pontebba 26 maggio 1909.

Oggi alle 3 antimeridiane dopo lunga malattia cessava di vivere in Mortegliano

Antonio Beltrame

La vedova e le figlie, il padre, i fratelli e congiunti con l'animo addolorato ne danno il triste annuncio.

I funebri seguiranno domani alle 7 antimeridiane.

Non si mandano partecipazioni personali.

Alcuni chilometri

I pochi chilometri che ci separano dalla città dove occorse il caso narrato qui appresso non devono essere un ostacolo a tutti coloro che vogliono accertarsi della verità nell'interesse della loro salute. Il Signor Brimis Alessandro, Via S. Leonardo 1516, Venezia, ci comunica:

« Mi faccio un dovere d'indirizzarle la presente per ringraziarla del suo eccellente prodotto conosciuto sotto il nome di pillole Foster per i reni.

Da quattro anni non sapevo a chi ed a quale rimedio rivolgermi per ottenere qualche sollievo ai forti dolori di schiena che mi tormentavano. Dovendo, per esigenze della mia professione essere costantemente in moto, questo male tanto crebbe d'intensità che alla fine m'impedì persino di uscire di casa. Sia di giorno che di notte, alzato od a letto, avevo delle crisi tali di dolore che mi toglievano le forze. Mi accorgevo di peggiorare di giorno in giorno. L'appetito essendo scomparso mi nutrivo male e malgrado prendessi poco cibo pure stentavo a digerirlo. Provavo sovente delle vertigini, capogiri, e mali di testa. Con grande sconforto poi osservavo quanto cariche, oscure, e di cattivo odore fossero le mie urine, sintomi questi indubbi che i reni erano ammalatissimi. Allarmato da questo stato di cose mi diedi in balìa a ogni specie di medicine nella speranza di poter guarire, ma non ne ricavai mai alcun profitto.

« Cominciavo già a disperare e non credevo più possibile la guarigione quando mi vennero consigliate le rinomate vostre Pillole, che a quanto si diceva, erano indicatissime per la debolezza di reni. Volli provare anche questo vostro rimedio e non ho parole per elogiarlo come merita. Dopo una brevissima cura il mio mal di reni cessò come per incanto. I dolori scomparvero quasi istantaneamente, e con gioia vidi quanto guadagnavo in benessere. Ora è un mese e più che mi sento bene e ripeto che non ho parole per ringraziare il caso di avermi fatto conoscere un rimedio così sicuro che mi farò un dovere di raccomandare sempre. (Firmato) Alessandro Brimis. »

Si possono adoperare con tutta fiducia le Pillole Foster per i reni (in vendita presso la Farmacia Angelo Fabris, & C. Via Mercatovecchio, Udine) in tutte le forme della malattia dei reni e della vescica: mali di capo, vertigini, reumatismi, capogiri, insonnie, bisogno frequente di urinare, gonfiori provenienti dall'idropisia, nella sciatica, nella lombaggine, e nei disturbi urinari. Esse guariscono la renella, la pietra, i disturbi nervosi, e proteggono contro l'albuminaria e il diabete.

Le Pillole Foster per i reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o sei scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Capuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Ringraziamento

Il sottoscritto si sente in dovere di esternare pubblicamente la sua riconoscenza all'Egregio dott. prof. Cesare Finzi, che coadiuvato dalla levatrice signora Guardiero, che tanto si prestò, riuscì con brillante operazione a salvare mia moglie in un pericoloso parto.

G. Batta della Marina di Antonio

DIFFIDA

Per norma dei produttori e nell'interesse dei consumatori, il sottoscritto Depositario della Brevetata Specialità « **Saponina** » della Ditta *Enrico Heimann e C. di Milano*, avverte che altri prodotti non possono essere messi in commercio sotto quel nome o sotto altri nomi consimili, senza incorrere nelle responsabilità penali e civili della contraffazione e della fraudolenta imitazione.

Gini Giovanni
Negoziante, Piazza Patriarcato, 8
UDINE

APPENDICE 74

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

P oprietà riservata – Riproduzione vietata

La signora Surenel impallidì improvvisamente come se il suo cuore avesse cessato di battere. Tentò di proferire qualche parola, ma nessun suono uscì dalle sue labbra. Il suo pallore ed il suo silenzio equivalevano ad una confessione; essa doveva sapere qualche cosa di ben grave se era così turbata.

Il signor Leroux non esitò.

— Voi dovete sapere, signora, tutta la verità intorno al furto della cassa forte del reggimento, per il quale il signor di Grandmont fu condannato innocente e tutt'ora sconta col disonore una colpa che non ha commessa.

— V'assicuro — mormorò la signora Surenel, facendo un gesto di diniego.

— Non mentite, signora; voi non sapete mentire e la bugia si legge sulla vostra fronte purissima e nei vostri occhi leali. Pensate che si tratta di ridonare l'onore ad un innocente che vi ha salvato due volte il vostro figlio diletto.

— Mio marito ha ragione; il vostro dovere, signora, è di dire la verità quando anche aveste a soffrirne.

Renata Surenel rimase qualche momento in forse, poi mormorò:

— Io non so nulla di positivo.

— Ma vostro marito deve invece conoscere il vero autore del furto della cassa forte. Confessatelo.

Sul volto bello e sincero della giovane donna si lesse la lotta che l'animo suo subiva in quel momento, lotta combattuta tra il desiderio di dimostrare la sua riconoscenza all'uomo che le aveva salvato il figlio e l'orrore che provava nel dover confessare la nequizia del marito e metterlo così in mano della giustizia.

Silvana Leroux fu commossa profondamente del dolore della povera donna ed ebbe pietà di lei.

— Voi siete una martire — essa le disse.

— Sono la più infelice delle donne! — esclamò Renata scoppiando in lagrime.

— Verranno anche per voi i giorni belli. Voi avete un figlio che vi adora e che voi allevate con cura nella via dell'onestà e dell'onore. Egli un giorno sarà il vostro conforto, la vostra gioia e voi andrete orgogliosa della vostra opera di madre, — le insinuò Silvana.

— Ma se io dicessi quel poco che so, l'avvenire di mio figlio sarebbe spezzato ed il suo nome infamato per sempre?

— Le colpe dei padri non ricadono sui figli.

— Ma «egli» è mio marito, «egli» è il padre del mio Emiliuccio.

— Il signor Magloir s'è reso indegno del nome di marito e di padre... Non vi ha egli abbandonata, non v'ha egli lasciata povera, con un bambino da allevare? Non vi ha disonorato entrambi? Voi avete ripudiato il suo nome e oggi portate ancora quello di fanciulla ed il vostro Emilio si chiama Surenel e non Magloir. Ridonando l'onore ad Adolfo di Grandmont voi farete un'opera buona di cui gli uomini terranno calcolo a vantaggio vostro e di vostro figlio.

— Ma Emilio mi perdonerà di aver congiurato contro suo padre?

— Che cosa ha fatto Magloir per suo figlio? Egli l'ho procreato e null'altro. Ha avuto mai per Emilio una carezza; l'ha sostenuto sin ai suoi primi passi; l'ha aiutato coi suoi consigli; l'ha protetto; l'ha mantenuto? Nulla di tutto questo; egli si ricorda di avere un figlio solamente oggi e tenta di rapirvelo. A quale scopo? Non certo allo scopo di giovargli. Il signor Magloir deve avere un altro intento, probabilmente un intento delittuoso. E voi avete pietà per un tal uomo che non merita nulla, mentre non sentite un po' di riconoscenza per il signor di Grandmont.

— Oh, non lo dite; nessuno al mondo è più riconoscente di me!

— E la vostra riconoscenza la dimostrate col tacere, quando forse potreste con poche parole ridargli l'onore? — domandò severamente Enrico Leroux. — Voi temete di compromettere vostro marito; ma avete pensate ch'egli si è messo sulla via della disonestà e presto o tardi finirà per rendere conto agli uomini delle sue cattive azioni? La via del male è assai sdrucciolevole; che si incammina per quella via non può più arrestarsi; egli è attratto dal precipizio nel quale finisce per cadere...

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8... A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.30 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; O. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.3; 21.45
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.4; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15; 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20, 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.